

Ma quel Breve per varj contrafegni si scuopre per una fattura affatto suppositizia (benchè sia un documento non nato, nè finto in questi ultimi tempi) ed io occorrendo potrei dimostrarlo a chiunque ne desiderasse le pruove. Il perche con savia accortezza non ha voluto valerfi d'esso l'Autore della Lettera, siccome nè pure d'un altro di Leone VIII., che fu citato dagli stessi Camerali, e che probabilmente è dello stesso metallo. Altri, dico, potrebbe imparare ad esagerare, e veramente con fondamento, sopra simili documenti, e sopra altre azioni o vere o finte de' tempi lontani, giacchè, come giustamente dice cotesto Scrittore alla pag. 43. *siamo in un Secolo, in cui si discerne il bianco dal nero.* Ma io da sì fatti impegni mi afferro bene di buona voglia, mentre so, che non da quegli oscuri Secoli, nè da que' Titoli dubbiosi, ma propriamente dallo Stato, e da i Titoli, e dal Possesso, e dalla Prescrizione degli ultimi Secoli, si ha da prendere la decisione del legittimo, o illegittimo Dominio sopra gli Stati temporali. Vegniamo noi dunque a vedere, se veramente sussistano le Investiture di Comacchio, che io ho asserito date dagli Imperadori alla Casa d'Este per una sì lunga, e continuata serie di tempo.

S. XLIX.

Investiture Cesaree di Comacchio senza ragione messe in dubbio o negate dall'Autore della Lettera.

PAre, che nel Cap. XXI. si lagni cotesto Autore, che la Casa d'Este non abbia mai comunicato al Mondo, non dico gli originali, ma ne anco le copie de' suoi Diplomi: quasi che la S. Sede abbia dal suo canto comunicati al Mondo i suoi originali; e quasi che i Diplomi Estensi siano cose ignote a quel Tribunale, a cui conveniva mostrarli; e quasi che le Investiture, che danno gli Augustissimi Imperadori alla Casa d'Este, siano stati Atti clandestini, e siano così rinferrate, e segrete, che non v'abbia mai potuto penetrare il guardo curioso, di chi avea interesse di non trovarle, quali si dicono essere. Questo però è un nulla. Al Cap. XXIX. si leggono le seguenti parole: *Che se mai alcuno de' Principi Estensi nell'Investitura de' Feudi Imperiali di Modena e Reggio vi avesse per avventura fatto intrudere clandestinamente Comacchio: chi non vede, che ciò sarebbe avvenuto contra ogni giustizia?* Ognuno il vede; e certo questa sarebbe stata un'azione contra ogni giustizia; ma non sarebbe meno contra ogni dovere lo spargere senza fondamento un sì nero sospetto contra Principi sì riguardevoli, e in certa guisa anche contra la Maestà degli stessi Imperadori, o almeno contra i Ministri Cesarei, i quali avessero consentito a tal frode, e si fossero congiurati tutti per ingannare il Mondo, e recar questo danno alla Sede Apostolica.